

Parla Sbarra (Cisl)

«Ora riforme strutturali Il governo apra ai sindacati»

Benedetto a pagina 7

INTERVISTA

«Le misure sul cuneo sono un buon inizio Ora patto per la crescita»

Il segretario Cisl Sbarra chiede interventi strutturali
«Si apra un tavolo per affrontare carovita, redditi e salari»

Metodo

Il leader del sindacato propone di puntare su concertazione e relazioni industriali per ottenere risultati a favore dei lavoratori

MARIO BENEDETTO
m.benedetto@iltempo.it

••• Istituzioni, attori economici e parti sociali al lavoro compatti per lo sviluppo. Con misure strutturali necessarie da adottare.

Prende avvio da qui il colloquio con Il Tempo di Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl.

Segretario Sbarra, partiamo dall'occupazione: dopo mesi di crescita, l'Istat segnala il lieve calo del numero di occupati con un tasso complessivo che si attese al 60.3%. Come agire?

«L'occupazione è legata all'andamento della nostra economia, oggi aggravata dalla crisi energetica, con un livello di investimenti pubblici e privati che è del tutto insufficiente. Ecco perché bisogna accelerare la road map del Pnrr, includere nella governance anche altre dotazioni come l'Fsc ed i nuovi fondi strutturali per dare l'impulso decisivo a crescita e

riforme, investimenti nelle infrastrutture materiali e sociali, innovazione e ricerca, riscatto del Mezzogiorno e coesione sociale. Le risorse vanno usate per gestire le transizioni, produrre innovazione e produttività, qualità e stabilità del lavoro per giovani e donne in particolare. Ma anche rilanciando formazione e politiche attive, scuola e sanità, politiche industriali ed energetiche, trasporti e terziario allargato, politiche sociali e welfare».

Il Governo è intervenuto sul cuneo fiscale, una giusta strada da percorrere..

«È una strada che va rafforzata anche se abbiamo apprezzato lo sforzo che è stato messo in campo per confermarlo e migliorarlo. Occorre fare di più destinando almeno 5 punti di riduzione solo sul lavoro. Ora però il governo Meloni deve marcare una svolta: è fondamentale che si apra subito un tavolo su carovita, redditi e salari. È l'inflazione che va contrastata perché mangia pezzi

importanti di retribuzioni e pensioni. Bisogna costruire una riforma del fisco equa che salvaguardi il principio della progressività del prelievo. La flat tax è una strada sbagliata in un paese dove l'85 per cento delle entrate viene dal lavoro dipendente e dai pensionati. Bisogna unire questo paese non spaccarlo ulteriormente. Occorre tassare di più i giganteschi proventi delle multinazionali energetiche e digitali, rilanciare la battaglia su evasione ed elusione e detassare tutti i frutti della contrattazione».

L'inflazione resta uno dei fattori da tenere in seria considerazione rispetto all'impatto



sulle spese che cittadini e lavoratori affrontano.

«Dobbiamo ispirarci al modello Ciampi '92-'93, ma solo dal punto di vista metodologico. Gli obiettivi di oggi sono profondamente diversi, perfino opposti, rispetto a quelle di 30 anni fa. Allora era necessario moderare le dinamiche salariali, oggi è indispensabile spezzare una spirale inflazionistica completamente diversa, legata a prezzi energetici imposti e alla propagazione del caro vita nei beni alimentari, essenziali e di largo consumo. Occorre rilanciare vigorosamente tutti i redditi, a cominciare dai lavoratori dipendenti. Il livello dei salari non è solo un problema

sociale ma è una condizione che impedisce la crescita dei consumi e lo sviluppo economico. Si deve spezzare questa catena

con una nuova politica dei redditi che metta al centro le relazioni industriali, esalti e innovi la contrattazione anche ammodernando i meccanismi di riallineamento all'inflazione reale, sblocchi e redistribuisca la produttività dei fattori, abbassi nettamente le tasse sul lavoro e le pensioni, argini l'eccessiva speculazione, metta sotto controllo prezzi e tariffe».

La Confindustria sembra disponibile ma la Cgil non si dimostra intenzionata a discutere e frena su questa trattativa?

«Guardi, il patto che proponiamo non è un rituale ma l'unica strada per trovare soluzioni

equie, condivise e portare risultati concreti ai lavoratori, pensionati e famiglie. Non è con gli slogan o le bandierine ideologiche che si affrontano i problemi. Già tante cose uniscono Cisl, Cgil e Uil. Obiettivi comuni accompagnate da sensibilità diverse. Lo abbiamo visto in occasione della Manovra.

Ecco, in questa fase è importante esaltare i primi e cercare di raccordare le seconde, per dare stabilità ed equità al cambiamento. Dire di no a priori a un Patto oppure ad un grande accordo vuol dire legittimare decisori pubblici che informano il sindacato solo a decisioni prese. Significa rifiutare il metodo della corresponsabilità e perdere la chance storica di far partecipare il mondo del lavoro al cambiamento, decidere di relegarlo a una logica divisiva che rischia di isolarlo».

Avete in mente strumenti e provvedimenti che trasformino l'assistenzialismo del passato in opportunità per il futuro?

«Se si riferisce al Reddito di Cittadinanza esso si è rivelato uno strumento fondamentale contro la povertà. Ma ha fallito clamorosamente sul versante generativo dell'apprendimento e, territorio per territorio, dell'accompagnamento al lavoro per le persone occupabili. È su questo fronte che occorrono gli interventi più sostanziali di miglioramento e riforma. Ma bisogna anche far emergere dal lavoro povero oltre 3 milioni di persone, specialmente donne, soprattutto al sud, che lavorano poche ore, che sono incastrate nel part-time involontario, o in lavori scarsamente qualificati. Problemi che

non si risolvono con un salario minimo di Stato, ma rilanciando investimenti pubblici e privati, rinnovando tutti i contratti, qualificando il lavoro ed estendendo le coperture dei contratti maggiormente applicati che già interessano circa il 98% dei lavoratori dipendenti».

Che ruolo può avere il welfare nel sostegno alle politiche strutturali?

«Intanto mi lasci dire che è un segnale positivo che in questi giorni si apriranno grazie alla nostra insistenza i tavoli sulla sicurezza sul lavoro e sulla riforma previdenziale e cominceremo a discutere con i ministeri competenti di politica industriale, siderurgia, energia, rilancio del settore auto, sistema moda. Sono dossier importanti. Dobbiamo costruire anche una rete di protezione, riqualificazione e promozione della persona che lavora o che cerca lavoro. Un network che non escluda nessuno, a prescindere dal tipo di contratto o dalla natura del rapporto di lavoro, capace di riqualificare le competenze, legare il sostegno al reddito all'apprendimento, accompagnare le persone nelle transizioni lavorative e nel circuito produttivo. C'è poi una riforma irrimandabile su cui la Cisl sfida Governo e imprese. È quella della partecipazione dei lavoratori alle decisioni e agli utili d'impresa. Per questo stiamo mettendo a punto una proposta di legge di iniziativa popolare su cui incalzeremo i nostri interlocutori politici e sociali per sostenere attraverso il protagonismo del lavoro la crescita della nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader Il segretario della Cisl, **Luigi Sbarra**

